

DALL'INVIATO Michele Sartori

**DOPO** i ballottaggi

Nella Federazione diessina gli sponsor convinti della candidatura di Casson analizzano gli errori commessi. E intanto si profila il nodo delle cariche

I "cacciariani" lodano il "capolavoro di opportunismo tattico" del loro leader. Ma la città è spaccata e si attendono le mosse del filosofo: poi si vedrà se collaborare o no

# Ora a Venezia la Quercia si divide

*Dopo la vittoria di Cacciari, il centrosinistra locale è sbandato. «La ricomposizione? Non sarà immediata»*

**VENEZIA** La federazione diessina è un palazzo bianco circondato da aiuole e giardini condominiali. Aiuole e giardini pullulano, è stagione, di margherite: un assedio beffardo. Il giardino diessino invece è cementato. Sul cemento sta impressa una antica falce e martello, e fioriscono le cicche: una quarantina per metro quadro. Ieri è stata una giornata nervosa. La mattina dopo non è da meno. Compagni, si tira avanti senza cambiar linea. Anche se in comune ha vinto Cacciari, catturando centrodestra e voti moderati, e voti diessini dissidenti. Anche se Venezia è l'unico luogo d'Italia, in questi giorni, dove i cronisti vanno a esplorare le «macerie del centrosinistra».

Delia, proprio nessun errore commesso? Delia Murer, la segretaria, sponsor determinato della candidatura Casson, sfodera una rassegnata pazienza. «Forse abbiamo sottovalutato il peso delle categorie economiche». Mica male, per essere stati descritti come «il partito degli affari». «Già, già...». Sorrisino depresso. «È naturalmente la divisione iniziale con la Margherita. Ma quello era un problema irrisolvibile»: il peccato originale. Delia, non hai pensato a dimetterti? Ma certo. Lo dice in politichese: «In settimana ci sarà un attivo. Poi penso che un congresso straordinario potrà essere utile». Delia, dai leader di Roma è un brusio: a Venezia ha comunque vinto il centrosinistra. «Non mi sembra una vittoria normale del centrosinistra. Ha vinto la Margherita coi voti del centrodestra. So che vista da fuori Venezia è difficile da capire». Delia, ma ormai sono due mesi che questa storia va avanti: sono i vertici nazionali duri di comprendonio o voi veneziani incapaci di spiegare? Ghignetto: «Adesso, con l'esito del voto, capire dovrebbe essere più facile». Non è una eccelsa consolazione. Delia, l'«astensionismo» di Fassino ha pesato? «Se fosse venuto, avrebbe aiutato. Anche perché la sua assenza è stata usata dagli altri». Fa i conti: 670



Felice Casson e Massimo Cacciari nel corteo dei lavoratori di Porto Marghera venerdì scorso

voti sarebbero bastati, a ribaltare il ballottaggio. Sottinteso: vuoi che Fassino non avrebbe convinto 670 elettori diessini «cacciariani»?

Il loro «capo» è l'onorevole Michele Vianello. Era vicesindaco con Costa, ha litigato, ha dovuto andarsene. Adesso rientra, vicesindaco con Cacciari. Da diessi-

no? Lui dice sì. Delia Murer dice di no: «Non pensiamo a trasformismi. E scelte personali non sono ipotizzabili». Difficile immaginare i tempi della ricucitura dell'Unione, con uno dei soggetti - la sinistra - così lacerato internamente, nei rapporti di forza, nei rapporti umani. All'ingresso della federazione la segretaria della se-

zione di Carpenedo, Giorgia Polastri, ha attaccato la copia di un brano dello statuto diessino. Articolo tre, comma otto: «L'iscrizione al partito è incompatibile con il sostegno a liste o coalizioni non sostenute dal partito». I «cacciariani» ribattono: e la rottura della Fed era incompatibile con la linea congressuale. Non se ne esce. «Io

sono a posto con la mia coscienza, questa è l'unica cosa che conta», schizza gioia Bruno Filippini, uno dei leader storici della sezione del Petrochimico, «cacciariano» sformato. Livio Marini, l'altro vecchio leader della sezione, ma della metà «cassoniana», masticava rabbia acida: «Fassino ci spioghi che razza di organizzazione

siamo. Abbiamo votato e scelto Casson. In extremis, Fassino ha giustificato chi lavorava per Cacciari sostenendo che il partito è fatto di «uomini liberi». Io dico che un uomo è libero prima di prendere una tessera. Quando sta in un partito è meno libero: deve accettarne le regole. Se lo dice il nostro statuto, un motivo ci sa-

rà». Il voto, la famosa notte del ripensamento su Casson chiesto e respinto, è stato 69 a 59.

In federazione, tra cicche e margherite, è appena finita la riunione dell'Unione (meno la Margherita, beninteso): con Casson, e gli altri partiti, in gran parte sradicati dal consiglio comunale. Guerra fratricida in tutti i sensi: uno che sparisce è l'ex assessore Paolo Cacciari, fratello rifondatore di Massimo Rida, perfino ammirato per la tecnica dello sgambetto in famiglia: «Massimo ha compiuto un capolavoro di opportunismo

tattico: ha passato il primo turno grazie al voto disgiunto a sinistra, ha vinto il secondo coi voti della destra. Neanche i colpi di Lenin riuscivano così bene».

Un passo avanti, due indietro - o era il contrario? Comunque, che fare? Il vertice scodella un comunicato: la città è spaccata, il consiglio non la rappresenta, la coalizione-Casson continuerà ad avere l'Unione come prospettiva. Per ora di collaborazione con Cacciari non si parla: si attendono le sue mosse, si vedrà... «I tempi di ricomposizione del centrosinistra devono essere veloci. Ma non credo che saranno fulminei», prevede Delia, in vena di eufemismi. E il "laboratorio" di centrosinistra annunciato dal sindaco? I suoi avvisi: il centrosinistra deve agire sullo smottamento del centrodestra? Delia ghigna agra: «A me pare che intanto, a Venezia, la destra sia entrata nelle contraddizioni del centrosinistra». Felice Casson, da esperto stopper, precisa: «E in tackle scivolato». Ma perché vi siete fatti schiacciare? Perché questa Unione-senza-Margherita non ha minimamente convinto i moderati? Risposta in tandem: «Perché c'è stato un appello di Cacciari ai candidati del centrodestra e la loro risposta. Non è una cosetta da poco». Altrove, il leader azzurro Cesare Campa degusta la sua gioia - «Le parole di Cacciari ci confortano. Staremo in Consiglio per realizzare il nostro programma anche dall'opposizione» - e quello di An Raffaele Speranzon prevede: «Potremmo dare un appoggio esterno alla giunta Cacciari».

**centrosinistra**

## Un trionfo: l'Unione in Basilicata ha il 67 %

La piccola Basilicata, poco più di 600 mila abitanti, è la regione più a sinistra d'Italia: ha eletto un presidente dell'Unione, Vito De Filippo, con il 67% dei voti. Una vittoria talmente annunciata che molti elettori non sono andati neppure a votare: rispetto al 2000, i votanti sono calati del 5,5%. Il centrosinistra ha conquistato 20 consiglieri, contro i dieci del centrodestra. Vito De Filippo (Margherita) ha battuto anche il suo predecessore, Filippo Bubbico (Ds), che nel 2000 aveva avuto il 63,1%. Uniti nell'Ulivo ha il 38,9% (10 seggi): meno del 52,3% delle regionali del 2000 (quando i quattro partiti si presentavano con i propri simboli), ma più del 33,2% delle europee del 2004. Il successo maggiore lo ha avuto l'Udeur, 11,1% (4 seggi). Rifondazione è al 4,7%, con un consigliere. I Comunisti Italiani hanno un seggio con il 4,1%. Nessun consigliere per Patto Segni (1,7%) e Italia dei Valori (2,7%). Sul fronte del centrodestra, che presentava come candidato presidente Cosimo Latronico, Forza Italia ha il 12,7% e quattro consiglieri, l'Udc il 7,9% e tre consiglieri, An 6,5% e due consiglieri, crolla rispetto al 2004 (13,4%). L'Unione spiega il successo con il buon lavoro svolto negli ultimi dieci anni (soprattutto dal polarissimo presidente uscente Bubbico), con il record fra le regioni meridionali nell'utilizzo dei fondi Ue, con gli accordi per lo sfruttamento delle due principali risorse lucane, acqua e petrolio, con la vittoriosa battaglia di Scanzano contro il progetto di discarica nucleare. La Basilicata vota a sinistra dalla metà degli anni '90, quando lo stato maggiore della Dc passò in blocco in quello schieramento.



**FAI CAMMINARE I DIRITTI**

**PIÙ ASILI NIDO**

Firma anche tu la legge di iniziativa popolare zeroseianni per i nidi e le scuole dell'infanzia.



www.dsonline.it

# Firma e fai firmare per un nido una scuola in più

Le informazioni sulla campagna nidi, il testo della legge, il depliant esplicativo e il vademecum della raccolta firme sul sito:

[www.consultarodari.org](http://www.consultarodari.org)

La raccolta delle firme avrà termine il giorno 20 maggio 2005.

I moduli vidimati, autenticati e certificati

con le firme raccolte devono essere inviati all'indirizzo:

**Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra Area Infanzia - Consulta infanzia e adolescenza Gianni Rodari.**

Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Per informazioni:

Tel 06.6711308 / Fax 06.48023244

[infanzia@dsonline.it](mailto:infanzia@dsonline.it)

[www.consultarodari.org](http://www.consultarodari.org)